



USB - Area Stampa

VERTENZA ALITALIA, CRONACA DI UN DISASTRO ANNUNCIATO

USB: l'alternativa a questo piano non è il fallimento ma l'intervento dello stato



Nazionale, 14/04/2017

L'esito della frenetica e drammatica trattativa sulle sorti di quello che rimane della ex compagnia di bandiera è la cronaca di un disastro annunciato.

Non poteva essere altrimenti in una trattativa basata su un piano industriale giudicato da tutti gli esperti del settore come totalmente fallimentare, sostenuto solo dai soldi pubblici degli ammortizzatori sociali e dal "bancomat" di tagli pesantissimi sul costo del lavoro, senza alcuna prospettiva seria di sviluppo e condizionato dall'ultimatum posto dagli azionisti sull'accettazione dell'accordo, pena il "presunto fallimento" dell'Azienda.

USB, insieme ad altre forze sindacali Alitalia aveva fin da subito ritenuto che una trattativa con questi presupposti non avrebbe portato che a un esito del genere. Per questo aveva aperto sin dall'inizio una vertenza che ha visto 4 scioperi e grandi momenti di mobilitazione

per reclamare una soluzione politica per il futuro dell'Azienda e di tutto il settore. Occorre mettere in discussione alla radice il piano industriale presentato e chiedere l'intervento del governo sia per un ingresso diretto nella gestione dell'azienda, sia per la regolamentazione di un settore ultra-deregolamentato.

Il "verbale di confronto" partorito ieri sera alla presenza di quasi tutto il governo e delle massime cariche di cgil, cisl, uil e uil, avalla il piano, certifica esuberanti che sono creati da cessioni di attività aziendali, taglia in modo insostenibile il costo del lavoro del personale navigante sulla scorta delle richieste aziendali e soprattutto accetta integralmente il ricatto alla base di una trattativa completamente sbagliata. Tra l'altro non sono state accolte alcune condizioni minime che USB aveva posto almeno come argine agli effetti negativi per i lavoratori, come ad esempio alcuni interventi sui diritti salariali acquisiti. Come non c'è alcuna intervento sulla ulteriore mattanza dei precari e nessuna accenno, neanche minimo, alla riforma del settore.

Le parti firmatarie affermano che questi punti rappresentino la massima mediazione possibile e lasciano la patata bollente in mano ai lavoratori in un referendum il cui tema sarà "o accetti tutto questo o l'azienda fallirà", trasformando un momento democratico in una tagliola.

I lavoratori Alitalia, dopo decenni di sacrifici e di tagli occupazionali, non meritavano di essere messi di nuovo in una condizione del genere; era compito di tutto il sindacato, della politica e delle istituzioni fare in modo che il Piano fosse un reale progetto di rilancio. Si poteva e si doveva fare; non è vero che l'alternativa è soltanto il fallimento. L'alternativa esiste e si chiama intervento diretto dello stato. Non averlo fatto è una scelta politica del governo e dei sindacati firmatari che USB condanna con fermezza.

I prossimi giorni saranno decisivi e USB lavorerà perché i lavoratori Alitalia possano esprimere nel modo più visibile ed efficace possibile il loro dissenso.

Roma, 14 aprile 2017

